

Varallo Pombia, il Comune investe 100 mila euro e la curatrice è di Arona

Il restauro della chiesetta svela affreschi tra epidemie e misteri

LA STORIA

Rischiava di essere abbandonata per sempre. La chiesetta del Lazzaretto a Varallo Pombia è stata invece recuperata con lavori finanziati dal Comune. È nella valle del Ticino, lungo un sentiero del Parco. Le sue origini sono ancora piuttosto misteriose. Si

pensava risalissero al 700, stando a memorie che indicano nel luogo religioso un voto per allontanare la peste bovina del tempo. Il tema degli affreschi svelati all'interno, durante il cantiere, lascia però il dubbio: nei dipinti sono raffigurate anime purganti, che non hanno a che vedere con l'epidemia, quindi il periodo della costruzione potrebbe essere precedente.

«Scelta coraggiosa»

«Investire qui 100 mila euro è una scelta coraggiosa - osserva Sergio Praderio, assessore alla Cultura -. Crediamo però che questo luogo non vada lasciato a se stesso, come è accaduto per 30 anni. Può essere valorizzato e inserito in un itinerario ciclopedonale che coinvolga, salendo dalla vallata, anche villa Soranzo». Il progetto è curato



Il restauro è affidato a una ditta specializzata di Pombia

dall'architetto Silvia Angiolini di Arona con «Barberi restauri» di Pombia e Soprintendenza. «Abbiamo iniziato a novembre concentrandoci sulla copertura - spiega Angiolini -. La caduta di un albero aveva sfondato il tetto. Si è proseguito con altre attività strutturali e il recupero delle parti artistiche. Nessuno immaginava che sotto le decorazioni d'inizio 900 ci fosse un ciclo pittorico settecentesco di una certa rilevanza. L'altare è invece quasi totalmente andato perduto per colpa dei vandalismi, nel periodo in cui l'oratorio stava degradando. Entro fine luglio dovremo concludere i restauri». La chiesetta potrebbe essere riaperta a settembre. F.M. —